

L'INTERVISTA. Parla Paolo Romanelli, dal 2005 allenatore del Firenze 2 Basket

Obiettivo C2, puntando sui giovani

Lorenzo Mossani

Sono quasi trent'anni che Paolo Romanelli fa l'allenatore di basket. Ha allenato il Cus Firenze, la Laurenziana e la Freccia Azzurra. Dal 2005 si è stabilito al Firenze 2 Basket, dove ormai è di casa. Forte della sua esperienza, Romanelli parla della serie D, dei progetti per il futuro e della situazione della pallacanestro a Firenze. Spera che il basket possa avere più visibilità, ma soprattutto si augura che venga realizzato il tanto sospirato palazzetto.

Com'è nata la sua passione per il basket?

È iniziata giocando nei campi all'aperto. Così è nata la mia curiosità, e a 17 anni ho provato a giocare in una società, ma ho capito subito che ero troppo scarso e nel 1980 ho iniziato subito ad allenare al Cus.

Dal 1980 ad oggi sono quasi trent'anni: cosa l'ha spinto a continuare per così tanto tempo?

La passione e il divertimento. Facendo l'allenatore non guadagno, quindi devo divertirmi. Nel momento in cui mi renderò conto che guardo l'orologio perché non vedo l'ora di finire l'allenamento, smetterò.

Pensa che la pallacanestro sia cambiata?

Sì, prima era uno sport molto più tecnico, mentre oggi sono fondamentali il fisico e la velocità.

Quali sono gli obiettivi di quest'anno per la sua squadra?

La serie D è un campionato estremamente equilibrato, è difficile emergere ed è facile scivolare giù se qualcosa va storto. L'obiettivo minimo è sicuramente evitare di andare ai play-out, e poi la speranza è di gettare le basi per riuscire magari un giorno ad arrivare in C2.

C'è un progetto per arrivare a questo risultato? Sì, l'idea è quella di puntare sui giovani. Abbiamo

■ Ha declinato offerte per categorie superiori, perché dice che fare il coach deve essere un divertimento. "Ogni anno per gli spazi di San Marcellino e Kassel spendiamo 15mila euro: speriamo nella realizzazione di un palazzetto per noi"



La squadra del Firenze 2 basket

dei buoni giocatori che vanno dai 16 ai 18 anni, e speriamo che nel giro di un paio di anni possano sostituire almeno sei dei titolari della prima squadra.

Quindi un progetto a lungo termine?

Sì, perché sono convinto che stravolgere la squadra non sia la cosa migliore. Penso che siano necessari un inserimento e un cambiamento gradualmente.

Come società, quali problemi siete chiamati ad affrontare per portare avanti i vostri progetti?

La difficoltà maggiore è quella economica: infatti, con i soldi degli iscritti al minibasket e con qualche sponsor riusciamo, a malapena, a pagare il costo degli spazi palestra.

Qualche cifra?

Ogni anno per gli spazi palestra di San Marcellino e Kassel spendiamo qualcosa come 15mila euro. Per questo continuiamo a sperare nella realizzazione di un palazzetto per noi.

Riuscite a pagare i vostri giocatori?

No, noi possiamo solo offrire la cena quando an-

diamo in trasferta, questo è "normale", perché il basket è uno sport nel quale non girano soldi e questo è quanto mai vero a Firenze, dove esiste solo la Fiorentina.

Come riesce, allora, a motivare i suoi ragazzi?

In parte sono io con la mia passione, ma molto lo fa l'organico. Ho degli "anziani" (35 anni) che sono bravi a fare gruppo e a rendere coesa la squadra. Lo dimostra il fatto che ci alleniamo tre volte a settimana e non ci sono mai più di un paio di assenti.